

Newsletter Legale

4.1 L'attività dell'agente di commercio

Con la sentenza n. 4561 del 20 febbraio 2024 la Corte di Cassazione si è pronunciata sul contenuto dell'attività dell'agente di commercio.

In particolare, in tale sentenza la Suprema Corte ha affermato che:

- l'attività dell'agente di commercio ha un contenuto vario e non predeterminato, che include, in una vasta gamma di prestazioni, il compito di propaganda, la predisposizione dei contratti, la ricezione e la trasmissione delle proposte alla preponente, senza presupporre, quale elemento imprescindibile, l'attività di ricerca del cliente;
- il contratto d'agenzia, pur nel multiforme atteggiarsi delle prestazioni, postula, per un verso, la promozione della conclusione di contratti in una zona determinata per conto della preponente e, per altro verso, il nesso di causalità tra l'opera promozionale svolta dall'agente nei confronti del cliente e la conclusione dell'affare, cui si riferisce la richiesta di provvigione;
- l'attività di promozionale finalizzata alla conclusione di contratti per conto della preponente, che costituisce l'obbligazione tipica dell'agente, non può consistere in una mera attività di propaganda, da cui possa solo indirettamente derivare un incremento delle vendite, ma si deve configurare come attività di convincimento del potenziale cliente a ordinare i prodotti della preponente;
- pur nella pluralità di prestazioni riconducibili all'attività dell'agente, l'esistenza del contratto di agenzia è legata al riscontro che il soggetto che svolge l'attività promozionale abbia anche partecipato attivamente alla conclusione del contratto, posto che deve necessariamente sussistere un nesso causale tra l'attività promozionale svolta dall'agente e la conclusione dell'affare, che è all'origine della richiesta di provvigione.